GlobalResearch
Center for Research on Globalization

Star Wars dalla fiction alla realtà

L'arte della guerra

By Manlio Dinucci
Global Research, June 20, 2017
ilmanifesto.info

Nell'immaginario collettivo le armi spaziali sono quelle dei film di fantascienza della serie «Star Wars». Non ci si accorge, perché sui media quasi nessuno ne parla, che sono divenute reali. La corsa agli armamenti, compresi quelli nucleari, si è da tempo estesa dalla Terra allo spazio. In testa sono gli Stati uniti, che puntano sempre più al controllo militare dello spazio.

La neosegretaria della U.S. Air Force, Heather Wilson, subito dopo aver assunto l'incarico, annuncia il 16 giugno la riorganizzazione del quartier generale per potenziare le operazioni spaziali integrandole ancor più in quelle dell'Aeronautica. Scopo dichiarato: «Organizzare e addestrare forze in grado di prevalere in qualsiasi futuro conflitto che possa estendersi allo spazio». Responsabile dei sistemi spaziali militari è il Comando strategico (StratCom), che allo stesso tempo è responsabile delle armi nucleari e delle cyber-armi. «Abbiamo superiori forze spaziali e cyber-spaziali che sono fondamentali per lo stile di guerra americano in ogni teatro in tutto il globo», scrive lo scorso febbraio il generale John Hyten, comandante dello StratCom, sottolineando che «le nostre forze nucleari sono sicure e pronte in qualsiasi momento» e che «se la deterrenza dovesse fallire, siamo pronti a usarle».

Per gli strateghi del Pentagono, detenere la superiorità nello spazio significa avere la capacità di attaccare un avversario militarmente forte, paralizzare le sue difese, colpirlo anche con armi nucleari e, nel caso sia anch'esso dotato di tali armi, neutralizzare la sua risposta. A tal fine armi nucleari, sistemi spaziali e cyber-armi vengono integrate dal Pentagono nella «intera gamma delle capacità globali di attacco», sia sulla terra che nello spazio.

Il 7 maggio, dopo essere stato 718 giorni in orbita attorno alla Terra, è atterrato a Cape Canaveral lo shuttle robotico X-37B della U.S. Air Force, in grado di manovrare nello spazio e rientrare alla base autonomamente. Lo X-37B, alla sua quarta missione «top secret» nello spazio, serve probabilmente (secondo il parere dei maggiori esperti) a sperimentare armi per distruggere i satelliti avversari e «accecare» in tal modo il nemico al momento in cui esso viene attaccato. Sono allo stesso tempo in fase di sviluppo armi laser, già testate dalla nave USS Ponce nel Golfo Persico. La Lockheed Martin ha comunicato il 16 marzo di aver messo a punto un potente laser, che tra qualche mese sarà installato su uno speciale autoveicolo dello U.S. Army per una serie di test. Sempre in marzo, il generale Brad Webb ha dichiarato che, entro l'anno, un aereo AC-130 sarà armato di laser per attacchi a obiettivi terrestri. Il 3 aprile, scienziati della Macquarie University hanno annunciato di aver creato in laboratorio un superlaser, simile a quello della «Morte Nera» di Star Wars, per future applicazioni spaziali.

In questo settore gli Stati uniti sono in vantaggio, ma, come avviene per ogni altro sistema

d’arma, altri paesi, soprattutto Russia e Cina, stanno sviluppando analoghe tecnologie militari. Nel 2008 Mosca e Pechino hanno proposto un accordo internazionale per impedire lo spiegamento di armi nello spazio, ma prima l’amministrazione Bush, poi quella Obama si sono rifiutate di aprire una trattativa in tal senso.

Così, mentre alle Nazioni Unite si svolge il negoziato per la proibizione giuridica delle armi nucleari (al quale non partecipano le potenze nucleari né i paesi Nato, tra cui l’Italia), si accelera sotto spinta Usa la corsa alla militarizzazione dello spazio funzionale alla preparazione della guerra nucleare.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.info
Copyright © Manlio Dinucci, ilmanifesto.info, 2017

Comment on Global Research Articles on our Facebook page

Become a Member of Global Research

Articles by: Manlio Dinucci

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire “L’art de la guerre” au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014;Se dici guerra…, Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca